

polis: mensile, anno 5° n. 53.
Registrazione presso il Tribunale di Venezia
n. 1174 del 21.12.1994.
Spedizione in A.P.
art. 2 comma 20/c L. 662/96
filiale di Venezia.
Direttrice responsabile: Nicoletta Benatelli.
Redazione: Manuela Campalto,
Marino Costantini, Andrea Gabrieli,
e Michele Testolina.
Amministrazione: Assessorato Politiche
Sociali del Comune di Venezia,
via Pio X n. 4, 30174 Mestre (VE),
tel. 041 2749589/90; fax 041 2749538.
E-mail: ops@comune.venezia.it
Grafica: studio Chesto, Venezia.
Stampa e fotolito: Stamperia Cetid s.r.l.
via Mutinelli 9, Mestre.
Il presente bollettino è gratuito.

Osservatorio Politiche Sociali
e Volontariato

polis

Eventi

La mostra di fotografie della cooperativa Libertà p. 2

Disabilità e vita indipendente

Un racconto di Roberto Bressanello p. 4

Le richieste dell'Assemblea nazionale
dell'associazione Aniep p. 6

La legge 162/98 e la nuova delibera dell'ULSS 12 p. 8

Infanzia

Per far crescere una nuova cultura,
un intervento di Marisa Biancardi p. 11

L'Esperienza del centro Nazareth di Zelarino p. 16

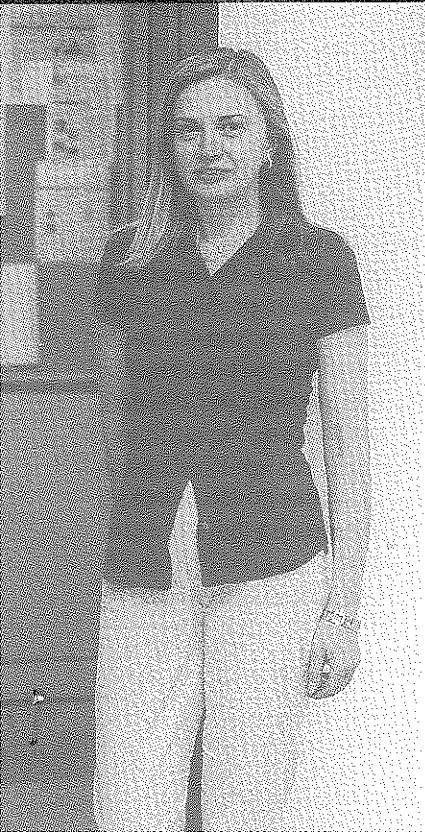
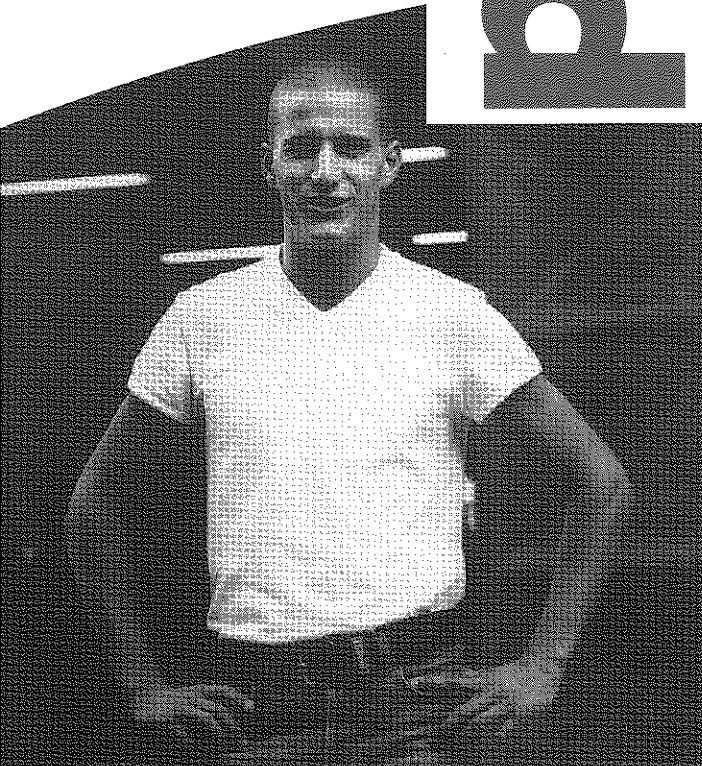
Adolescenza

Le attività del gruppo interservizi al Lido p. 19

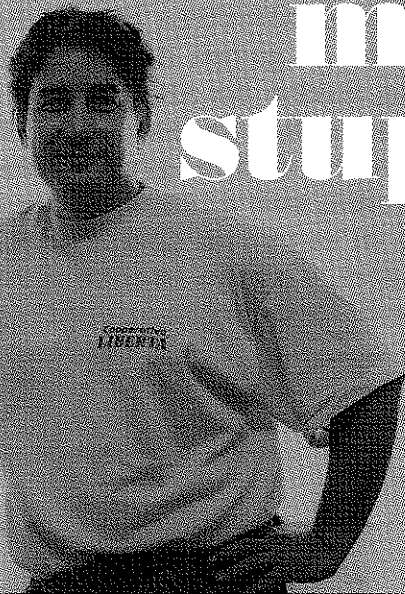
Nonsolocompiti, l'iniziativa degli educatori di strada p. 22



anno 5° numero **53** agosto
settembre 1999



Disabilità



mi fece stupendo

ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

MOZIONE CONCLUSIVA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI ANIEP (GIUGNO 1999)

L'ASSEMBLEA DI ANIEP (ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI SOCIALI E CIVILI DEGLI HANDICAPPATI) RIBADISCE ANZITUTTO IL PROGETTO POLITICO E CULTURALE DELL'INTEGRAZIONE DEI DISABILI NELLA SCUOLA, NELLA FORMAZIONE, NEL LAVORO E NELLA VITA FAMILIARE E SOCIALE. LE PERSONE DISABILI DEVONO ESSERE PROTAGONISTE E PARTECIPARE DELLA VITA DELLA COMUNITÀ IN TUTTE LE SUE ESPRESSIONI SECONDO LE PROPRIE POSSIBILITÀ. L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI ANIEP CON RIFERIMENTO AI PROBLEMI PIÙ URGENTI HA EVIDENZIATO ALCUNI TEMI.



FALSI INVALIDI
Negli ultimi tre anni sono stati effettuati 300 mila controlli per l'accertamento della permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di benefici economici per invalidità civile; secondo i dati del Ministero del Tesoro un invalido su quattro sarebbe risultato privo dei requisiti di invalidità. La legge finanziaria 1999 ha stabilito altre 110 mila verifiche da effettuare entro il dicembre del 2000.

Mentre le prime campagne prevedevano criteri di selezione e di garanzia, l'ultima normativa non definisce alcuna modalità per la scelta di coloro che saranno chiamati, senza preavviso, e costretti alla visita, pena la sospensione immediata e la revoca delle provvidenze e stabilisce che per i disabili più gravi (persone affette da patologie irreversibili e gli ultrasessantenni non autosufficienti) si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare.

Come è possibile che questi handicappati e anziani non abbiano i requisiti di invalidità? Come si può ammettere una violazione della privacy costringendo persone in situazione di gravità a non potere rifiutare l'intrusione nel proprio domicilio di un collegio medico?

ANIEP denuncia che in tutto il Paese gli accertamenti sanitari avvengono in un'atmosfera di intimidazione e di mancanza di rispetto della dignità delle persone e delle loro difficoltà; le commissioni operano talvolta in locali di fortuna, alcuni con barriere architettoniche, gli invalidi vengono convocati tutti alla stessa ora e costretti ad attese ingiustificabili, le "visite" consistono in un interrogatorio o un'indagine anamnestica svolta con toni, si esprimono quasi sempre una presunzione di sotterfugio che provoca

negli interessati paura e disagio.

ANIEP chiede che il Ministro del Tesoro e quello della Sanità, ciascuno per le proprie competenze, emanino una direttiva che definisca e regoli i compiti, le funzioni e i comportamenti delle commissioni sanitarie preposte ai procedimenti di verifica, con lo scopo di garantire il rispetto dei cittadini che vengono sottoposti a queste visite e di limitare gli accertamenti alle situazioni in cui non risulti chiarezza di diagnosi e di prognosi.

In particolare è necessario che non vengano presi in considerazione i verbali di verifica che stabiliscono la revoca di un trattamento economico sulla base di una generica riduzione della percentuale di invalidità (è possibile perdere il diritto a pensioni o assegni o indennità con una diminuzione di due o tre punti percentuali di invalidità) e che gli affetti da patologie irreversibili abbiano facoltà di scegliere fra la visita domiciliare e la possibilità di recarsi autonomamente alla sede della commissione.

ANIEP

ANIEP, ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI SOCIALI E CIVILI DEGLI HANDICAPPATI, SI TROVA A BOLOGNA, IN VIA COLTELLI 7 D, TEL. 051.237752 E FAX 051.232399
PRESIDENTE È GIANNI SELLERI.

ANIEP È STATA FONDATA NEL 1957 E OPERA A LIVELLO NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA RAPPRESENTANZA DEI DIRITTI SOCIALI E CIVILI DELLE PERSONE DISABILI CON L'OBIETTIVO DI ASSICURARE ANCHE A LORO QUELLO CHE LA COSTITUZIONE PREVEDE PER TUTTI I CITTADINI.
ANIEP, OLTRE ALL'AZIONE POLITICA E GIURIDICA, È IMPEGNATA IN INIZIATIVE CULTURALI: RICERCHE SULLA DIVERSITÀ E I PREGIUDIZI, DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI, DATI E DOCUMENTAZIONE SULL'AUTONOMIA DEI DISABILI.

DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI

Ci sono voluti 30 anni per modificare la vecchia e ormai inapplicata legge sul collocamento obbligatorio (gli invalidi disoccupati sono quasi 300 mila), il nuovo testo, che non è il migliore possibile, costituisce comunque un progresso.

Il collocamento mirato, il sistema delle convenzioni e delle agevolazioni, l'istituzione dei fondi per favorire l'occupazione, la previsione di norme sanzionatorie più rigorose, l'attribuzione alle regioni e alle province delle competenze in materia di lavoro e soprattutto l'individuazione, in sinergia con i servizi sociosanitari e formativi, di percorsi personalizzati di inserimento rappresentano elementi di novità e di miglioramento per un possibile ed equilibrato incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro.

Accanto alle valutazioni positive vi è la persistenza di alcuni dati negativi: la conservazione delle "categorie giuridiche", le pesantizie burocratiche e le difficoltà applicative, il rischio della costituzione di un mercato del lavoro, protetto e parallelo, affidato alle cooperative sociali, i ritardi culturali e i pregiudizi nei confronti dei disabili intellettivi e soprattutto il fatto che gli handicappati vengono ancora individuati "sulla base della riduzione della capacità lavorativa".

L'Assemblea di ANIEP si impegna affinché il diritto al lavoro dei disabili ora affidato alla legislazione regionale, all'organizzazione dei servizi territoriali e quindi alla partecipazione e al controllo democratico delle associazioni e dei sindacati, non sia più un fatto formale, un privilegio, una obbligazione astratta.

Per questo obiettivo occorre un rilancio dell'attenzione e della solidarietà delle organizzazioni dei lavoratori che, dopo la costituzione degli "uffici H", hanno svolto un ruolo di mera consultazione e hanno dimenticato la stagione politica in cui tutti i contratti collettivi contenevano indicazioni per l'inserimento al lavoro degli handicappati.

RIFORMA DELL'ASSISTENZA

Questo progetto che risale agli inizi degli anni 70, sembra ora avere prospettive di approvazione col titolo "Disposizioni per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali", sulla base dell'accordo Governo - Parti sociali del novembre 1997, di un testo unificato della commissione Affari Sociali della Camera e di un disegno di legge del ministro Livia Turco.

L'Assemblea di ANIEP valuta positivamente gli scopi, gli strumenti e l'organizzazione del nuovo sistema di protezione sociale e soprattutto l'impegno di eliminare disomogeneità, frammentarietà, discrezionalità e privilegi delle prestazioni assistenziali, l'obiettivo di potenziare i servizi alla persona e al nucleo familiare, di prevenire e contrastare le situazioni di povertà, di disagio e di isolamento esistenziale e sociale, di garantire i diritti di cittadinanza e di pari opportunità.

Con riferimento a temi specifici e generali della nuova legge si evidenziano le seguenti aree-problematiche:

› l'integrazione delle persone con handicap rilevanti deve avvenire nei normali contesti di formazione, di socializzazione e di vita;

› i progetti individuali di riabilitazione devono essere svolti in un quadro di solidarietà e partecipazione politica delle istituzioni e dei cittadini affinché la specificità degli interventi tecnici non costituisca un rischio di esclusione sociale;

› i servizi e le prestazioni economiche alle persone e alle famiglie devono riferirsi contestualmente alla mancanza o insufficienza del reddito e alla presenza di bisogni per i quali anche un reddito medio-alto non è sufficiente;

› nella sussidiarietà intesa come "fare insieme" fra istituzioni e soggetti privati non deve prevalere nessuno dei due attori: si devono invece garantire le regole e il controllo dei servizi accreditati al fine di consentire agli utenti protagonismo e certezza di accesso e di scelta dei servizi;

› circa il riordino e la riclassificazione degli assegni e delle indennità si affermi finalmente che ad uguali bisogni devono corrispondere uguali prestazioni e si respingano e denunciino gli interventi e le intimidazioni corporative;

› la Carta dei servizi sociali non può essere un atto unilaterale del Governo o degli enti erogatori ma deve essere concertata con le organizzazioni sociali;

› occorre maggiore chiarezza sul finanziamento del sistema, ricordando che la spesa italiana per l'assistenza è la più bassa d'Europa.

L'IDENTITÀ A RISCHIO

L'identità esistenziale degli handicappati nell'immaginario collettivo viene sempre più percepita come quella di persone in situazione di malattia, di inferiorità sociale, di "sfortuna": le grandi campagne televisive per la raccolta di fondi, lo sviluppo autoreferenziale dei soggetti del Terzo settore, inducono atteggiamenti di solidarietà, ma producono anche, per la loro occasionalità, una sorta di deresponsabilizzazione politica e una forte tendenza alla delega ai tecnici e agli specialisti.

L'Assemblea di ANIEP impegna l'associazione ad aprire un dibattito culturale, di diffusione delle conoscenze e di organizzazione delle soluzioni anche sul tema dell'affettività e della sessualità e delle condizioni del loro soddisfacimento.

Ogni discorso sull'handicap è desessualizzato. I rapporti affettivi con una persona handicappata (soprattutto se è donna) sono vietati o impediti da regole culturali e pregiudizi; si suggerisce la rinuncia, la rassegnazione, l'offerta della sofferenza, la repressione pratica o farmacologica delle pulsioni, anche per motivi eugenetici.

Si ritiene che i disabili (tutti i disabili) non abbiano capacità e possibilità di dare un'espressione affettiva, sessuale e familiare alla loro vita, devono essere anzi docili nell'accettare una condizione di castità permanente.

Questa situazione rafforza l'esclusione, i complessi di inferiorità e costituisce una grave limitazione e negazione individuale e sociale. ●